

LA SOLUZIONE DI UN PROBLEMA POLITICO IN MILITANTI E NON MILITANTI

THE SOLUTION OF A POLITICAL PROBLEM IN MILITANTS AND NON MILITANTS

Patrizia Catellani*¹ e Elisabetta Camussi**

*Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Psicologia

**Università degli Studi, Istituto di Psicologia della Facoltà medica

Introduzione

Risolvere un problema politico costituisce un'attività cognitiva complessa, che ha caratteristiche in parte peculiari rispetto all'analoga attività di soluzione di problemi in altri domini. Nel dominio politico, più di quanto avviene in altri domini, i contenuti di conoscenza derivano infatti da discipline diverse e vengono acquisiti attraverso fonti differenti, non solo quelle abituali, di carattere scientifico, ma anche, in misura consistente, fonti di altro tipo, in particolare i media. Ne deriva una difficoltà nel definire i confini del dominio così come nel precisare con esattezza cosa significhi essere esperti nel dominio e come si divenga tali.

La ricerca sul tema dell'*expertise* politico ha individuato diverse dimensioni che si correlano positivamente con una buona prestazione in compiti cognitivi di natura politica; tra queste in particolare il livello di istruzione, l'interesse politico, la conoscenza politica di base e la fruizione dei media (cfr. Fiske, Lau & Smith, 1990). Più dubbi sono stati finora i risultati in merito al ruolo giocato dall'attività politica, e alcuni ricercatori (ad es. Fiske, Lau & Smith, 1990; Hamill, Lodge & Blake, 1985) sono giunti alla conclusione che questa dimensione non apporta di per sé un significativo incremento alla prestazione cognitiva in ambito politico. Questo dato è per certi aspetti sorprendente, anche perché si discosta dall'assunto, verificato in diversi ambiti di conoscenza, che la competenza dipenda anche dalla pratica.

Secondo i risultati di una ricerca recente, che ha riaffrontato il tema dei rapporti tra conoscenza e attività politica (Catellani, 1996), tipi diversi di conoscenza politica sono diversamente correlati all'attività e la relazione

¹ Indirizzare le richieste di estratti a P. Catellani presso: Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Psicologia, Largo Gemelli 1, 20123 Milano.

non è comunque diretta, bensì mediata da un'altra variabile, ossia il senso di efficacia politica. Il divario di competenza tra chi esercita praticamente la politica e chi non lo fa sembra minore rispetto a quanto accade in altri domini di conoscenza, e il passaggio dall'una all'altra condizione è fortemente influenzato da variabili extracognitive, che rimandano alle caratteristiche del soggetto e del contesto sociale nel quale si trova inserito. Dunque non sembra essere la competenza ciò che discrimina gli attivisti dai non attivisti, ma caso mai un diverso modo di essere e di affrontare la realtà.

Anche con la presente ricerca ci si è proposti di offrire un contributo a individuare con maggiore precisione in cosa consista, e in che cosa si traduca sul piano della prestazione cognitiva, la differenza tra soggetti politicamente attivi e soggetti politicamente non attivi. Si è scelto di prendere in esame un tipo di prestazione finora poco indagato dalla ricerca in questo ambito, ossia il ragionamento soggiacente alla soluzione di un problema politico (tuttavia si vedano Voss, Greene, Post & Penner, 1983; Voss, Wolfe, Lawrence & Engle, 1991).

Nella scelta dei soggetti da prendere in esame si è cercato di isolare la variabile "militanza" e di eliminare l'eventuale intrusione di altre variabili che si è dimostrato essere correlate alla competenza cognitiva. Quindi sono stati posti a confronto due gruppi di soggetti rispettivamente militanti e non militanti di partito, ma entrambi caratterizzati da un alto livello di istruzione e da un elevato interesse per la politica, oltre che dalla stessa preferenza di partito.

Il problema proposto ai soggetti è stato quello dell'inquinamento urbano. Si tratta di un problema che, per essere risolto adeguatamente, richiede senz'altro un buon livello di competenza tecnica, relativa alla fisica, alla chimica, alla meccanica. Al contempo però è un problema che sicuramente va affrontato anche sul piano sociale e politico e, in questo senso, si può pensare che qualunque persona possa esprimere un parere su di esso. Molte dunque sono le fonti di conoscenza a cui ci si può riferire nell'affrontare questo problema, molti i possibili approcci al problema stesso e molte le possibili soluzioni. D'altra parte questo è quanto accade normalmente quando si ha a che fare con i problemi politici.

Tra le diverse possibili modalità di studio del *problem solving* è stata scelta quella che utilizza l'analisi dei resoconti verbali ottenuti attraverso la tecnica del ragionamento ad alta voce (*thinking aloud*). La scelta si giustifica in base all'ipotesi che i processi di produzione del discorso riflettano l'attività mentale soggiacente (cfr. Caron-Pargue & Caron, 1988; Catellani, 1992). La tecnica del ragionamento ad alta voce prevede che il soggetto fornisca un resoconto verbale il più possibile accurato dei pensieri che gli affollano la mente contemporaneamente all'esecuzione del compito. In queste produzioni verbali il linguaggio diviene una sorta di "comportamento osservabile" che fornisce indicazioni utili per risalire alle variabili non osservabili, cioè ai processi di ragionamento. Un contributo

consistente nel definire le condizioni che meglio garantiscono l'attendibilità dei resoconti verbali è stato offerto dal lavoro di Ericsson e Simon (1980; 1984); in seguito l'applicazione all'analisi dei resoconti di modelli sviluppati di recente dalla psicolinguistica ha offerto la possibilità di risalire, con maggiore precisione rispetto al passato, dal testo ai processi cognitivi soggiacenti (cfr. Caron-Pargue & Caron, 1988).

Nell'applicare la tecnica del *thinking aloud* uno dei presupposti da noi assunti è stato che non vi sia differenza sostanziale tra il ragionamento ad alta voce e il discorso comunicativo in genere. Il ragionamento ad alta voce, pur non essendo una conversazione, riproduce anch'esso una situazione presente nella vita reale, quella in cui una persona espone la propria opinione su una questione senza un'interazione diretta con un interlocutore: è quello che accade, ad esempio, nei discorsi in pubblico (Coirier, Coquin-Viennot, Golder & Passerault, 1990). Situazioni di questo tipo sono sicuramente definibili come "sociali", perché in esse l'intento comunicativo è evidente, così come la negoziazione dei significati. Deriva da questa impostazione che l'aspetto sociale viene considerato parte integrante dei processi di *problem solving*. Nel caso della nostra ricerca in particolare, un fattore ulteriore ha indotto a studiare il ragionamento attraverso il discorso e a porre in evidenza la "componente sociale" del *problem solving*. I problemi politici sono infatti complessi e "mal definiti", cioè privi di una soluzione univoca; richiedono dunque che il soggetto supporti la soluzione proposta con una serie di argomentazioni, volte a motivare le scelte compiute e ad ottenere il consenso dell'uditorio. Ne deriveranno con tutta probabilità produzioni discorsive ricche ed elaborate, nelle quali la componente argomentativa diviene preminente.

Nel porre a confronto il ragionamento di militanti e non militanti la nostra ipotesi generale è stata che le differenze tra i due gruppi non avrebbero riguardato tanto il grado di competenza dimostrata quanto il tipo di rappresentazione del problema. Ciò concordemente all'idea che nel differenziare la prestazione di militanti e non militanti in compiti di soluzione di problemi abbiano un peso anche variabili della natura personale e sociale, e non solo, e non tanto, variabili di natura esclusivamente cognitiva.

I resoconti verbali dei soggetti sono stati sottoposti a due diverse analisi, nell'intento di studiare sia i processi cognitivi che i contenuti di conoscenza implicati nella soluzione del problema. Per quanto riguarda il primo tipo di analisi, si è ipotizzato che i due gruppi di soggetti avrebbero utilizzato strutture strategico-argomentative di differente ricchezza. A partire dal presupposto, prima ricordato, in base al quale il ragionamento possiede una natura "inevitabilmente" sociale, ci aspettavamo infatti che i militanti avrebbero argomentato di più, in quanto più inclini dei non militanti ad affrontare problemi politici e a difendere i propri punti di vista. Non avevamo invece aspettative specifiche per quel che riguarda la qualità delle strategie cognitive adottate dai due gruppi.

Per quanto riguarda il secondo tipo di analisi, si è ipotizzato che i due gruppi di soggetti avrebbero fatto riferimento ad ambiti di conoscenza diversi nella risoluzione del problema. Non ci aspettavamo differenze tra i due gruppi per quanto riguarda il riferimento a conoscenze di tipo *Tecnico*, che non rientrano nel patrimonio specifico di nessuno dei due gruppi. Ci aspettavamo invece differenze nel riferimento a due altri ambiti di conoscenza, che non sono specifici del problema proposto, ma che giocano comunque un ruolo quando si debbono affrontare problemi che coinvolgono la collettività. Si tratta dell'ambito *Sociale* e di quello *Politico*, che ci aspettavamo avrebbero avuto un andamento opposto nei due gruppi, non tanto a causa di una diversa competenza nei due ambiti, quanto come espressione di una diversa rappresentazione della realtà, e di quella politica in particolare, soggiacente ai due gruppi (cfr. Catellani & Quadrio, 1991; Catellani, 1993).

Metodo

Soggetti

La ricerca ha preso in esame 50 soggetti, distinti in due gruppi:

- 25 soggetti attivamente coinvolti in politica (partecipazione almeno bimestrale alle attività del partito) e iscritti al Partito Democratico della Sinistra (PDS).
- 25 soggetti non attivamente coinvolti, sebbene interessati alla politica e votanti il Partito Democratico della Sinistra.

Tutti i soggetti erano residenti a Milano e di sesso maschile. I due gruppi erano appaiati per quel che riguarda l'età, il livello di istruzione e l'indirizzo di studi. I soggetti erano di età compresa tra i 19 e i 28 anni, con una età media di 24 anni in entrambi i gruppi. L'84% dei soggetti era costituito da universitari, il rimanente 16% aveva un titolo di studio medio-superiore.

Rispetto all'indirizzo di studi i soggetti erano così ripartiti: 24% Scienze politiche, 16% Giurisprudenza, 16% Lettere e Filosofia, 12% Architettura e Ingegneria, 8% Economia e commercio, 8% Scienze naturali, 8% Maturità classica/scientifica, 8% Diploma.

I militanti sono stati reperiti: 1) consultando le liste degli iscritti presso la Segreteria generale del partito; 2) contattando successivamente i Segretari delle sezioni prescelte per accertare la partecipazione almeno bimestrale dei soggetti alle attività.

I non militanti sono stati reperiti in ambiente universitario attraverso la somministrazione di un breve questionario che: 1) accertava l'interesse per la politica e l'orientamento ideologico; 2) escludeva l'iscrizione a partiti, come ad associazioni o movimenti al di fuori dei partiti.

Strumenti e procedura

La rilevazione dei dati, di tipo individuale, prevedeva che i soggetti:

- 1) leggessero attentamente un cartoncino sul quale veniva richiesta la soluzione di un problema specifico;
- 2) provassero a costruire un discorso, immaginando di dover convincere un potenziale pubblico della validità delle soluzioni da loro proposte.

Ai soggetti veniva dato un po' di tempo per prendere eventuali annotazioni. Successivamente i soggetti dovevano pensare ad alta voce esponendo il ragionamento che seguivano per giungere alla soluzione, le loro riflessioni ed argomentazioni.

Il testo presentato sul cartoncino era il seguente:

"Il problema dell'inquinamento urbano, attualmente così sentito e discusso, è sicuramente complesso e può essere affrontato in vari modi. Come si potrebbe affrontare e risolvere, secondo Lei?"

Lo sperimentatore non forniva alcuna indicazione aggiuntiva e si limitava ad ascoltare senza intervenire. Le verbalizzazioni venivano registrate e successivamente trascritte letteralmente. La rilevazione terminava con la compilazione di una scheda per la raccolta dei dati socioanagrafici.

Analisi dei protocolli

Sul testo completo dei protocolli sono state effettuate due diverse analisi, una relativa alle strategie di ragionamento e una relativa ai contenuti di conoscenza evocati.

1) STRATEGIE DI RAGIONAMENTO

Sono state indagate le micro-strategie di ragionamento utilizzate dai soggetti, ossia le strategie rilevabili attraverso un'analisi della struttura locale del testo dei protocolli (cfr. Catellani, 1992).

Qui di seguito vengono riportati i criteri di individuazione delle unità di analisi e un elenco delle categorie utilizzate, mentre si rimanda a Catellani (1992, pp. 199-200) per una descrizione dettagliata di ciascuna categoria.

I protocolli sono stati codificati integralmente, utilizzando i seguenti criteri:

- a) L'unità minima di analisi è la proposizione composta da soggetto e predicato.
- b) Le proposizioni oggettive e soggettive non vengono scisse dalla proposizione reggente.
- c) Le proposizioni relative vengono scisse dalla proposizione reggente solo se sono incidentali.
- d) Il discorso diretto tra virgolette viene sempre analizzato separatamente.
- e) Le proposizioni coordinate vengono analizzate separatamente.

f) Il gerundio non costituisce un'unità autonoma.

g) Frasi interrotte, balbettii, anacoluti ed altre espressioni prive di senso non vengono considerate.

Le unità così identificate sono state codificate in base alle seguenti categorie:

<i>Affermazione</i>	(AFF)	Il soggetto fa un'affermazione
<i>Elaborazione</i>	(ELA)	Il soggetto amplia e/o chiarisce un'affermazione precedente
<i>Specificazione</i>	(SPE)	Il soggetto specifica un'affermazione precedente
<i>Deviazione</i>	(DEV)	Il soggetto devia il discorso
<i>Limite</i>	(LIM)	Il soggetto limita, attenua e/o corregge il campo di applicazione di un'affermazione precedente
<i>Conseguenza</i>	(CONS)	Il soggetto trae una conseguenza da un ragionamento precedente
<i>Causa</i>	(CAU)	Il soggetto enuncia una causa
<i>Confronto alternativo</i>	(CONFALT)	Il soggetto propone un argomento come alternativo ad un altro presentato in precedenza
<i>Confronto avversativo</i>	(CONFAVV)	Il soggetto propone un argomento come favorito rispetto ad un altro presentato in precedenza
<i>Relazione causale</i>	(RELCAU)	Il soggetto stabilisce un rapporto causale tra due proposizioni
<i>Relazione condizionale</i>	(RELCOND)	Il soggetto stabilisce un rapporto condizionale tra due proposizioni
<i>Relazione finale</i>	(RELFIN)	Il soggetto stabilisce un rapporto finale tra due proposizioni
<i>Relazione concessiva</i>	(RELCONC)	Il soggetto stabilisce un rapporto concessivo tra due proposizioni
<i>Relazione temporale</i>	(RELTEMP)	Il soggetto stabilisce un rapporto temporale tra due proposizioni
<i>Relazione consecutiva*</i>	(RELCONS)	Il soggetto stabilisce un rapporto consecutivo tra due proposizioni
<i>Relazione modale</i>	(RELMOD)	Il soggetto stabilisce un rapporto modale tra due proposizioni

L'analisi dei protocolli è stata compiuta separatamente da due giudici indipendenti con una percentuale di accordo dell'80%.

* Categoria di nuova introduzione rispetto a Catellani 1992

2) CONTENUTI DI CONOSCENZA

Anche per questa analisi si è tratto spunto dal lavoro di Catellani (1992) mettendo a punto tuttavia, in questo caso, una griglia specifica del dominio indagato.

Le regole per l'individuazione dell'unità di analisi sono analoghe a quelle indicate per le microstrategie, con alcune aggiunte e specificazioni:

- a) La categoria da assegnare è determinata dalla proposizione reggente.
- b) Le proposizioni coordinate vengono analizzate separatamente; nel caso siano coordinate a una proposizione subordinata la categoria è determinata, per ogni coordinata, dalla proposizione reggente.
- c) Una singola proposizione può essere scissa in più unità solo quando ci si trova in presenza di categorie di significato diverso rette dallo stesso predicato, talora sottinteso.

Es. "*Sono necessari un incremento dei mezzi, la sensibilizzazione dei cittadini, e leggi più chiare*".

- d) La lettera "R" viene assegnata alle categorie per indicare ripetizioni di contenuto in unità dello stesso tipo.

I testi sono stati sottoposti a due codifiche successive. In un primo momento ciascuna unità di analisi è stata attribuita ad una delle categorie seguenti:

<i>Fatto</i>	(F)	Il soggetto cita un fatto
<i>Giudizio</i>	(GIUD)	Il soggetto esprime un giudizio su uno o più fatti
<i>Metaragionamento</i>	(MRAG)	Il soggetto fa riferimento al procedere del proprio ragionamento.

In un secondo momento, a tutte le unità codificate come *Fatti* è stata applicata una ulteriore codifica relativa all'ambito di conoscenza cui il fatto si riferiva. La griglia di categorie utilizzata viene presentata qui di seguito.

Ambiti di conoscenza evocati

<i>Tecnica</i>	(FTECN)	Il soggetto fa riferimento all'ambito delle conoscenze di fisica, chimica etc., riportando dati, statistiche, risultati di ricerche
<i>Sociale</i>	(FSOC)	Il soggetto fa riferimento all'ambito dei pensieri e dei comportamenti delle persone.
<i>Politica</i>	(FPOL)	Il soggetto fa riferimento alla sfera politica
<i>Educative</i>	(FEDUCA)	Il soggetto fa riferimento all'ambito dell'informazione e della sensibilizzazione delle persone al problema dell'inquinamento

Gli ambiti di conoscenza Sociale e Politica sono stati ulteriormente classificati sulla base delle categorie che seguono.

Ambito di conoscenza Sociale

<i>Personale</i>	<i>Idea</i>	(FPERID)	Il soggetto fa riferimento al proprio modo di sentire e di pensare.
	<i>Comportamento</i>	(FPERCM)	Il soggetto fa riferimento ai propri comportamenti.
<i>Condiviso</i>	<i>Idea</i>	(FCONDID)	Il soggetto fa riferimento ai pensieri, idee, convinzioni delle persone che sono da lui condivise.
	<i>Comportamento</i>	(FCONDCM)	Il soggetto fa riferimento ai comportamenti delle persone che sono da lui condivisi.
<i>Sociale</i>	<i>Idea</i>	(FSOCID)	Il soggetto fa riferimento ai pensieri delle persone intese come "la gente" o "i cittadini".
	<i>Comportamento</i>	(FSOCCM)	Il soggetto fa riferimento ai comportamenti delle persone, intese come "la gente" o "i cittadini".

Ambito della conoscenza Politica

<i>Legale</i>	(FPOLLE)	Il soggetto fa riferimento alla dimensione della normativa, dell'imposizione, del divieto, della sanzione
<i>Amministrativa</i>	(FPOLAM)	Il soggetto fa riferimento alla dimensione amministrativa e urbanistica
<i>Strategica</i>	(FPOLSTR)	Il soggetto fa riferimento alla componente strategica, ossia alla dimensione dei programmi politici e dei disegni a medio e lungo termine
<i>Del sistema</i>	(FPOLSI)	Il soggetto fa riferimento al sistema politico, al suo funzionamento e agli uomini che lo compongono
<i>Economica</i>	(FPOLEC)	Il soggetto fa riferimento alla componente economica, ossia alle manovre e alle politiche economiche dei governi, alla realtà sindacale, ai rapporti tra l'industria e la politica

Risultati

Un primo confronto tra militanti e non militanti ha riguardato le microstrategie di ragionamento utilizzate nella soluzione del problema.

Il confronto tra i due gruppi di soggetti, effettuato tramite il t di Student, ha fornito un insieme di risultati utili a individuare alcune peculiarità. La frequenza media totale delle categorie è risultata più alta nel gruppo dei militanti ($M=126.28$ vs $M=82.96$; $t(48)=3.01$, $p<.05$). Data la presenza di questa differenza, si è ritenuto opportuno effettuare i successivi confronti tra i due gruppi, relativi alle singole categorie (v. elenco nel Metodo), non sulla base delle frequenze assolute, ma delle frequenze percentuali di ciascuna categoria all'interno di ogni gruppo. Ciò per poter verificare la presenza di eventuali differenze non solo di tipo quantitativo ma anche di tipo qualitativo tra i due gruppi. Di fatto dai confronti percentuali non sono emerse invece differenze significative.

Dunque i militanti, posti di fronte alla richiesta di risolvere un problema, hanno parlato più a lungo dei non militanti, hanno argomentato in maniera più estesa, ma non sono apparsi diversi dai non militanti per quel che riguarda il tipo di strategie di ragionamento utilizzate. In base a questo primo tipo di analisi, relativo alla struttura locale del ragionamento, si può dunque concludere per una maggiore ricchezza argomentativa dei militanti rispetto ai non militanti, ma non per una loro maggiore competenza cognitiva.

Il secondo tipo di analisi dei dati ha riguardato i contenuti di conoscenza ai quali i soggetti fanno riferimento nella soluzione del problema. Per quanto riguarda la classificazione preliminare delle unità di analisi in *Fatti*, *Giudizi* e *Metaragionamenti*, è emerso che, in entrambi i gruppi di soggetti la categoria *Fatti* è quella nettamente prevalente. In valori assoluti, il numero di *Fatti* è superiore nei militanti rispetto ai non militanti ($M=93$ vs $M=55.84$; $t(48)=3.61$; $p<.05$) e così pure il numero di *Giudizi* ($M=7.24$ vs $M=4.56$; $t(48)=2.23$; $p<.05$), mentre non vi sono differenze tra i due gruppi per quanto riguarda i *Metaragionamenti* ($M=8.68$ vs $M=10.16$; $t(48)=.73$, n.s.).

La superiorità dei militanti nel numero di *Fatti* e di *Giudizi* non sorprende, poiché è coerente con la maggiore ricchezza argomentativa di questo gruppo, già emersa dall'analisi precedente.

Veniamo ai risultati dell'analisi che più direttamente ci interessa per la verifica delle ipotesi formulate, quella relativa all'ulteriore codifica dei *Fatti* in base all'ambito di conoscenza cui si riferivano. Poiché i due gruppi differivano significativamente nel numero totale di *Fatti* citati, anche in questo caso, come già per le microstrategie, i confronti tra i due gruppi in relazione alla frequenza delle singole categorie sono stati effettuati non sui valori assoluti bensì sui valori percentuali.

Tab. 1. Ambiti di conoscenza evocati: medie dei valori percentuali

Ambiti di conoscenza	Militanti		Non militanti		t	p
	Media	Dev.st.	Media	Dev.st.		
<i>Tecnica</i>	32.84	15.00	38.39	21.61	1.05	n.s.
<i>Sociale</i>	24.71	14.07	35.14	18.49	2.24	<.05
<i>Politica</i>	36.30	18.54	20.31	17.79	3.11	<.05
<i>Educativa</i>	1.95	2.84	3.59	7.15	1.06	n.s.

In Tab. 1 è riportata la frequenza percentuale media, nei due gruppi di soggetti, dei quattro grandi ambiti di conoscenza cui è stato possibile riportare i *Fatti* citati durante il processo di soluzione del problema. Nel gruppo dei militanti il primo posto è occupato dall'ambito *Politico*, seguito immediatamente da quello *Tecnico* e quindi, a distanza maggiore, da quello *Sociale*. L'ambito *Educativo* compare per ultimo con una percentuale molto bassa. Nei non militanti è l'ambito *Tecnico* a venire per primo, anche se quasi eguagliato da quello *Sociale*, mentre l'ambito *Politico* compare in percentuale decisamente minore. Anche qui l'ambito *Educativo* è pochissimo citato.

Se ora poniamo a confronto i due gruppi su ciascuna categoria, notiamo anzitutto che non emergono differenze significative per quanto riguarda i riferimenti all'ambito *Tecnico*. Entrambi i gruppi basano parte del loro ragionamento su dati, acquisiti per lo più attraverso i media, che riguardano l'entità e le caratteristiche del fenomeno "inquinamento urbano", e che quindi rimandano a diverse discipline, dalla biologia alla chimica, dalla medicina all'urbanistica. Militanti e non militanti dimostrano di avere sostanzialmente una competenza analoga per quanto attiene al merito specifico del problema proposto.

"L'effetto serra, per esempio, il buco nell'ozono, il livello di inquinamento dei centri urbani, il livello di inquinamento dell'acqua, il livello di inquinamento dovuto al rumore e tutto il resto è divenuto veramente, non solo in Europa ma in tutto il mondo, addirittura insostenibile (*FTECN*)" (militante n° 1)

"E' chiaro che quattro autobus non consumano come trenta macchine (*FTECN*), eppure in quattro autobus ci stanno cento persone, quindi l'equivalente di cento macchine (*FTECN*), visto che la gente quando va a lavorare (*FSOCCM*), la maggior parte delle volte va da sola (*FSOCCM*)" (non militante n° 33)

Le differenze tra i due gruppi emergono invece, e sono chiaramente evidenti (v. Tab.1), nel riferimento a due altri ambiti di conoscenza che necessariamente entrano in gioco nel momento in cui un problema, di qualunque tipo esso sia, coinvolge una collettività: l'ambito *Sociale*, significativamente più frequente nel gruppo dei non militanti, e l'ambito *Politico*, nettamente prevalente nei militanti.

Per quanto riguarda il primo ambito, il dato indica che i non militanti, più dei militanti, vedono il problema dell'inquinamento urbano e la sua soluzione come legati alla vita delle persone, della gente, alla loro mentalità, convinzioni, atteggiamenti.

Per comprendere meglio le differenze si considerino i dati della Tab. 2, relativi alle sottocategorie dell'ambito *Sociale*.

Tab. 2. Categorie incluse nell'ambito della conoscenza sociale: medie dei valori percentuali

Categorie di conoscenza	<u>Militanti</u>		<u>Non militanti</u>		t	p
	Media	Dev.st.	Media	Dev.st.		
<i>Personale</i>	1.16	2.08	4.39	9.31	-1.97	<.05
<i>Pers. idea</i>	.46	.95	2.82	6.16	-1.89	n.s.
<i>Pers. comp.</i>	.70	1.72	2.10	4.09	-1.58	n.s.
<i>Condivisa</i>	9.08	9.46	10.08	12.55	-.32	n.s.
<i>Cond. idea</i>	3.74	4.72	4.53	7.24	-.45	n.s.
<i>Cond. comp.</i>	5.33	5.87	5.52	6.90	-.10	n.s.
<i>Sociale</i>	14.46	7.39	20.13	12.51	-1.95	<.05
<i>Soc. idea</i>	4.97	4.10	10.43	8.53	-2.88	<.05
<i>Soc. comp.</i>	9.58	5.72	10.26	8.60	-.33	n.s.

Sono significativamente più frequenti nei non militanti rispetto ai militanti i riferimenti al *Personale*, quindi alla sfera individuale, privata di colui che parla. Si vedano qui di seguito alcuni esempi:

"Che cosa intendo esattamente per inquinamento per ciò che riguarda le strutture fisiche della città (MRAG)? Io intendo dire riuscire ad influire profondamente nel proprio modo individuale di percepire le cose (*FPERID*), perché a me in fondo questa mia curiosa storia personale mi ha permesso

effettivamente di cogliere una certa sensualità, propria della terra, dell'acqua, dell'ambiente fisico in generale (*FPERID*), proprio perché le modificazioni le ho viste proprio su due metri quadrati (*FPERCM*), il posto dove io andavo che è diventato un parcheggio (*FTECN*)" (non militante n°37)

"Io credo che noi dovremmo smettere di utilizzare l'automobile (*FCONDICM*) e cercare di riprenderci degli spazi di vita, di esistenza più a misura d'uomo (*FCONDICM*). A me piace molto camminare (*FPERCM*) e questo lo faccio solitamente nei weekend (*FPERCM*); quando ho del tempo libero (*FPERCM*) mi piace andare via da Milano (*FPERCM*). Ogni tanto mi domando perché questo non è possibile che avvenga a Milano (*FPERID*)" (non militante n° 31)

Non emergono invece differenze tra i due gruppi nei riferimenti che implicano una condivisione del soggetto che parla con altre persone. In questo caso si tratta di usare il "noi" e compare quindi quell'aspetto della dimensione sociale, l'identità di gruppo, che sicuramente non sorprende trovare anche nei militanti:

"Noi non dobbiamo pensare di lavorare solo per noi (*FCONDID*); lavoriamo per noi (*FCONDICM*) ma lavoriamo anche per tutti coloro che verranno dopo (*FCONDICM*). Quindi dobbiamo porci il problema di creare delle condizioni migliori (*FPOLSTR*)" (militante n° 8)

"Sicuramente troveremo molta gente interessata al problema, molta gente come me (*FCONDID*), che però spesso agisce in maniera un po' egoista, pigra (*FCONDICM*), deresponsabilizzandosi (*FCONDID*); se messa di fronte al problema (*FCONDID*), può arrivare essa stessa a proporre delle idee di cose a cui sarebbe disposta per esempio a rinunciare (*FCONDICM*)" (non militante n° 34).

Quando il soggetto diviene la terza persona plurale, "la gente", "le persone", si trova nuovamente una differenza significativa a favore dei non militanti. In questo caso però, diversamente dalle categorie precedenti, assume un peso di rilievo la distinzione tra "idea" e "comportamento". Infatti la prevalenza dei non militanti riguarda solo la categoria *Sociale-Idea*, ossia il riferimento a convinzioni e atteggiamenti della gente.

"Secondo me a livello del grande pubblico il problema dell'inquinamento urbano è sentito (*FSOCID*), è una cosa che

interessa tutti (*FSOCID*), soprattutto in questi ultimi tempi l'interesse si è allargato notevolmente (*FSOCID*). Io, vivendo in una grande città (FPERCM), penso che buona parte della gente sia effettivamente cosciente e sensibile nei confronti di questo problema (*FSOCID*)" (non militante n°28)

"Un secondo aspetto è il problema di come viene educata una persona a livello familiare (FEDUCA). La famiglia chiaramente ha un tipo di informazioni che sono quelle che giungono attraverso i mass media prima di tutto (*FSOCID*) e poi sono quelle che sente in modo tangibile sul proprio territorio (*FSOCID*). E qui occorrerebbe fare delle diversificazioni (MRAG), ma è chiaro che dove i problemi sono più tangibili (FTECN), c'è un più forte desiderio di risoluzione (*FSOCID*)" (non militante n°41)

La categoria *Sociale-Comportamento* compare invece anche nei militanti. E' come se per questo gruppo, nel processo di soluzione del problema, il riferimento alle persone avesse senso solo in quanto attori, in quanto protagonisti di azioni che, essendo tali, hanno un'influenza sul contesto.

"In una grande città, dove vivono milioni di persone (*FSOCCM*), non è possibile pretendere da parte della gente un'uniformità di comportamento e di orario (*FSOCCM*). Come invece si potrebbe fare in situazioni dove la popolazione è più ridotta (FTECN) e dove le attività sono più simili l'una con l'altra (FTECN)" (militante n°9)

"Su alcune persone bisogna intervenire in qualche altro modo (FPOLST), perchè non serve un gran che convincere le persone (FEDUCA), se poi queste persone continuano a comportarsi come prima (*FSOCCM*), e siccome l'esperienza passata è stata anche questa (*FSOCCM*), bisogna essere anche punitivi (FPOLLE)" (militante n°8)

"Io partirei da una considerazione banale (MRAG): cosa è bello fare durante la giornata di un qualunque cittadino (*FSOCCM*), cioè in quali situazioni ci si trova a proprio agio (*FSOCCM*), si sta bene (*FSOCCM*). Naturalmente quando non ci sono code nè sovraffollamenti (*FSOCCM*), quando si riesce con assoluta naturalezza a svolgere le mansioni quotidiane (*FSOCCM*), quando per andare al lavoro (*FSOCCM*) non ci si deve scontrare con la fastidiosa presenza di mille altre persone (*FSOCCM*)" (militante n°19)

"Centinaia di persone ogni anno abbandonano la città (*FSOCCM*), e sono persone che se lo possono permettere (*FECON*), per questo motivo dell'inquinamento (*FTECN*), dell'impossibilità reale di vivere in città nelle quali non ci siano spazi verdi (*FSOCCM*)" (militante n°6)

Tab. 3. Categorie incluse nell'ambito della conoscenza politica: medie dei valori percentuali

Categorie di conoscenza	<u>Militanti</u>		<u>Non militanti</u>		t	p
	Media	Dev.st.	Media	Dev.st.		
<i>Legale</i>	5.02	6.27	2.49	2.54	1.87	n.s.
<i>Amministrativa</i>	4.64	4.14	3.52	6.25	.75	n.s.
<i>Strategica</i>	8.34	8.53	4.09	6.42	1.99	<.05
<i>Del sistema</i>	9.98	8.97	6.62	12.06	1.12	n.s.
<i>Economica</i>	8.29	6.58	3.58	4.98	2.86	<.05

L'accento sull'ambito *Sociale* dei non militanti trova il suo parallelo nell'accento che invece i militanti pongono sull'ambito *Politico*. Anche in questo caso la distinzione ulteriore in sottocategorie serve a specificare meglio le differenze tra i due gruppi (Tab.3). La prevalenza dei militanti sui non militanti riguarda in particolare la *Politica-Strategica*, quella *Economica* e, con una differenza al limite della significatività, quella *Legale*. Peculiare dei militanti sembra dunque la visione progettuale, l'apertura al futuro, in altre parole quella pianificazione che è una caratteristica importante dell'azione politica. Si vedano gli esempi che seguono:

"Il punto di partenza fondamentale è di vedere se scegliamo un modello di sviluppo sostenibile all'interno della nostra società (*FPOLSTR*) oppure poniamo un modello di inviluppo di questa stessa società (*FPOLSTR*). E questo secondo me è un falso problema (*GIUD*) nel senso che in realtà bisogna trovare nuove strade, nuovi metodi (*FPOLSTR*) per mantenere uno sviluppo economico e sociale (*FPOLSTR*), senza arrivare ad un decurtamento dell'ambiente circostante (*FPOLSTR*)" (militante n° 14)

"In realtà il cambiamento deve essere totale (*FPOLSTR*). E deve corrispondere ad un cambiamento generale, di una

politica industriale diversa (*FPOLSTR*). E questo vuol dire anche rinunciare ai guadagni industriali (*FPOLEC*) che prima si facevano svolgendo una politica industriale di sfruttamento dell'ambiente (*FPOLEC*)" (militante n°23)

E' poi decisamente più frequente nei militanti la tendenza a identificare come rilevanti nel processo di soluzione del problema i rapporti di interdipendenza tra dimensione politica e dimensione economica.

"Mi pare evidente che le soluzioni politiche ai problemi dell'ambiente nella metropoli toccano interessi commerciali (*FPOLEC*)" (militante n°7)

"Questi due interventi sull'inquinamento da riscaldamento [l'aggiornamento degli impianti e il teleriscaldamento] porterebbero soprattutto alla razionalizzazione delle risorse e ad una economia generale (*FPOLEC*), nel senso che il riscaldamento urbano dovrebbe divenire alla fine un servizio (*FPOLEC*), e potrebbe diventare un servizio che non grava sulle spese degli utenti (*FPOLEC*) in funzione della razionalizzazione e dell'economia che potrebbero essere fatte anche dall'Amministrazione cittadina (*FPOLEC*)" (militante n°15)

Conclusioni

I risultati emersi dalla ricerca hanno consentito di verificare l'influenza che la variabile "militanza" può avere sulla soluzione di un problema politico. Conformemente all'ipotesi formulata, militanti e non militanti sono apparsi differire non tanto nella competenza dimostrata quanto nel tipo di rappresentazione del problema.

Dall'analisi delle microstrategie di ragionamento è emersa una superiorità dei militanti sul piano quantitativo, ma non su quello qualitativo. I militanti hanno offerto protocolli più ricchi, che mostrano una capacità argomentativa superiore a quella dei non militanti, hanno in pratica parlato di più, portato più argomenti a supporto delle loro proposte di soluzione. Se, come si è detto nell'introduzione, il ragionamento ad alta voce può essere sostanzialmente equiparato ad un normale contesto comunicativo, si può concludere che i militanti hanno una maggiore ricchezza argomentativa rispetto ai non militanti, sanno difendere meglio le proprie posizioni, o, forse, sono semplicemente più motivati a farlo.

Non sono emerse invece differenze tra i due gruppi per quanto riguarda il tipo e la complessità delle strategie utilizzate. In questo senso i

risultati si differenziano da quanto era emerso ad esempio in Catellani (1992), dove giudici esperti erano risultati superiori agli inesperti in termini sia di quantità che di qualità delle strategie.

Quando dal piano delle strategie si passa a quello dei contenuti di conoscenza, si osserva che i riferimenti a conoscenze di tipo *Tecnico*, specifiche del problema dell'inquinamento urbano, compaiono proporzionalmente in ugual misura nei due gruppi, mentre si assiste a una vera e propria contrapposizione tra militanti e non militanti per quanto riguarda la frequenza di riferimento a conoscenze di tipo *Sociale* e di tipo *Politico*: alta frequenza del *Sociale* e bassa frequenza del *Politico* nei non militanti, alta frequenza del *Politico* e bassa del *Sociale* nei militanti.

A un'analisi più dettagliata si osserva che nei militanti il riferimento alle persone è sicuramente presente, non però al singolo, quanto piuttosto al "noi". Quando poi si riferisce alla gente nel suo complesso, l'accento del militante è sui comportamenti più che sulle idee: le persone vengono citate soprattutto in quanto attori politici. La dimensione delle idee - che nel caso specifico, va ricordato, comprende riferimenti a convinzioni, opinioni, atteggiamenti e solo raramente all'ideologia - si ritrova invece soprattutto nei non militanti.

Per i non militanti è come se tutto dovesse passare "dalla testa" delle persone. Il cittadino viene posto al centro di tutto e viene visto come punto di riferimento imprescindibile e, si sarebbe tentati di dire, sufficiente, per la risoluzione del problema dell'inquinamento urbano.

Rimangono in secondo piano le soluzioni politiche e istituzionali, così come l'esame di fattori come quelli legati al sistema economico del Paese. Questi aspetti sono invece ben presenti ai militanti che, delle diverse dimensioni della sfera politica, accentuano soprattutto, rispetto ai non militanti, la dimensione strategica, relativa alla programmazione e pianificazione degli interventi, e la dimensione economica, relativa agli stretti rapporti di interdipendenza che esistono tra mondo economico e decisioni politiche.

Sicuramente da altre analisi, ad esempio di tipo sequenziale, oppure di messa in relazione delle strategie e dei contenuti di conoscenza, sarebbe potuta derivare un'ulteriore specificazione delle peculiarità dei due gruppi. Anche in questo modo tuttavia è stato possibile verificare con sufficiente chiarezza che le differenze nella soluzione di problemi tra militanti e non militanti non risiedono tanto in una maggiore o minore competenza nel processo di soluzione, quanto in un modo diverso di rappresentare la realtà e di conseguenza i problemi. In conclusione ciò che emerge è soprattutto un approccio diverso dei due gruppi ai problemi collettivi (si veda anche Catellani 1993), e, come si è visto, questa diversità rimanda in ultima analisi alla *vexata quaestio* della distinzione, dei legami e del peso relativo di sfera sociale e sfera politica nella vita delle persone.

Rispetto al tema più generale dei rapporti tra conoscenza e attività

politica, i risultati della presente ricerca costituiscono un'ulteriore conferma di quanto già emerso in ricerche precedenti, ossia della difficoltà di individuare legami diretti e inequivoci tra conoscenza e attività politica. Questi legami appaiono piuttosto indiretti, complessi (cfr. Catellani, 1996) e profondamente condizionati da variabili di matrice personale e sociale, quali quelle che determinano una diversa rappresentazione della realtà in militanti e non militanti. Se ci si pone in questa prospettiva, vi è sicuramente ancora ampio spazio di indagine per la ricerca in questo campo.

Riassunto

E' stata indagata l'influenza della variabile "militanza" sulla soluzione di un problema politico. A due gruppi di soggetti, rispettivamente militanti di partito e non militanti, appaiati ai primi in termini di età, livello di istruzione e preferenza ideologica, è stato proposto un compito di soluzione di problemi mediante la tecnica del ragionamento ad alta voce. Sui resoconti verbali così ottenuti sono stati effettuati due tipi di analisi, una relativa alle strategie di ragionamento utilizzate e una relativa ai contenuti di conoscenza evocati. Per quanto riguarda le prime, è emersa una superiorità dei militanti in termini di ricchezza dell'argomentazione, ma non di qualità delle strategie. Per quanto riguarda i secondi, i riferimenti all'ambito *Tecnico*, specifico del problema proposto (quello dell'inquinamento urbano) sono comparsi in ugual misura in entrambi i gruppi, mentre i riferimenti all'ambito *Sociale* e a quello *Politico* hanno avuto un andamento opposto nei due gruppi. Nei non militanti è prevalso il riferimento all'ambito *Sociale*, soprattutto alla dimensione delle idee - più che delle azioni - delle persone e della gente in generale; ciò a scapito dei riferimenti all'ambito *Politico*, soprattutto nella sua dimensione strategica e nei suoi collegamenti con l'economia. Questi sono stati invece gli aspetti accentuati dai militanti, a scapito dei riferimenti all'ambito *Sociale*, che comunque, quando presenti, hanno riguardato la dimensione di gruppo e le azioni, più che le idee, delle persone. Nel complesso i risultati indicano che le differenze tra militanti e non militanti nella soluzione dei problemi politici non riguardano tanto un diverso livello di competenza nell'affrontare i problemi quanto un diverso modo di rappresentare i problemi stessi.

Abstract

The study investigated the influence of the "militancy" variable on the solution of a political problem. Two groups of subjects, one of party militants, the other of non-militants similar to the first group in terms of age, educational level and ideological orientation, were asked to think aloud while solving a problem. The transcripts of their

solutions were analysed in two ways, for reasoning strategies and for knowledge contents. In the first analysis, the militant group proved superior in length of argument, though not in the quality of reasoning strategies. In the second analysis both groups made the same number of comments about the technical issues relating to the set problem of urban pollution. The non-militants referred more frequently to the social issues, though more in terms of ideas than in terms of action by individuals and people in general, at the expense of references to political issues, especially of a strategic and economic nature. By contrast, the militant group made more references to these strategic and economic strategies at the expense of social issues, which were more concerned with groups and with action rather than with individuals and ideas. On the whole, the results show that the differences between militants and non militants in solving political problems are attributable to different ways of representing the problems themselves, rather than to differences of competence.

Bibliografia

- Caron-Pargue, J., Caron, J., 1988. Processus psycholinguistiques et analyse des verbalisations dans une tache cognitive, *Archives de Psychologie*, 57: 3-32
- Catellani, P., 1992. *Il giudice esperto. Psicologia cognitiva e ragionamento giudiziario*, Il Mulino, Bologna
- Catellani, P., 1993. Reference to semantic aspect of social representations in solving problems, *Papers on social representations*, volume 2, number 2: 107-114
- Catellani, P., 1996. Political knowledge and political activity: a model of how they relate (in press)
- Catellani, P., Quadrio, A., 1991. Ideal and real in the representation of politics, *Revue International de Psychologie Sociale*, 4: 231-255
- Coirier, P., Coquin-Viennot, D., Golder, C., Passerault, J.M., 1990. Le traitement du discours argumentatif: recherches en production et en comprehension, *Archives de Psychologie*, 58: 315-348
- Ericsson, K.A., Simon, H.A., 1980. Verbal reports as data, *Psychological Review*, 87: 215-251
- Ericsson, K.A., Simon, H.A., 1984. *Protocol analysis: verbal reports as data*, MIT Press, Cambridge MA
- Fiske, S., Lau R.R., Smith, R.A., 1990. On the varieties and utilities of political

expertise, *Social Cognition*, 8: 31-48

Hamill, R., Lodge M., Blake, F., 1985. The breadth, depth, and utility of class, partisan and ideological schemata, *Journal of Political Science*, 29: 850-870

Voss, J.F., Greene, T.R., Post, T.A., Penner, B.C., 1983. Problem solving skill in the social sciences, in G.H. Bower (ed.), *The psychology of learning and motivation*, vol. 17, Academic Press, New York

Voss, J.F., Wolfe, C.R., Lawrence, J.A., Engle, R.A., 1991. From representation to decision: An analysis of problem solving in international relations, in R.J. Sternberg, P.A. Frensch (eds.), *Complex problem solving*, Hillsdale, NJ, Erlbaum